

In viaggio sulle ali di un airone



Dopo anni trascorsi a rifare la musica degli altri, il pianista di Mantova sviluppa un suo primo progetto solistico come modo di condividere un momento di evoluzione. In musica, e non solo...

intervista di Alessandro Doni



FABRIZIO PATERLINI

Il rapporto del 34enne Fabrizio Paterlini con la musica è di vecchia data: ha incontrato per la prima volta i tasti di un pianoforte a sei anni e, da allora, note e spartiti l'hanno sempre accompagnato. Dopo una lunga e variegata esperienza in *cover-band* che spaziavano dall'hard rock dei Deep Purple al *prog* dei Police, il pianista mantovano ha recentemente iniziato a comporre pezzi propri. I frutti di questo lavoro saranno racchiusi nel suo primo album *Viaggi in aeromobile*, appena finito di registrare e in uscita a breve.

Lei ha esplorato in carriera diversi generi musicali. Come è tornato al pianoforte, il suo primo amore?

“Negli anni ho soprattutto suonato musica altrui, in diverse *cover-band*. Non ho mai covato particolari velleità compositive, o almeno è stato così finché non ci ho provato. Scrivere al pianoforte è stata una scelta più che naturale: è uno strumento che mi accompagna da quando ho sei anni, che ho studiato tanto e che continuo a studiare tuttora. Se devo trovare un “punto di svolta” penso a un paio di anni fa, quando Arianna, la mia ragazza, mi ha fatto scoprire Ludovico Einaudi, che non conoscevo, se non per qualche brano ascoltato qua e là. Da quel momento mi sono avvicinato a questo tipo di sonorità e ho capito che riuscivo a scriverle. Mi è venuto tutto in un modo estremamente spontaneo, tanto che io stesso non mi spiego bene come sia successo. Voglio dire: ho suonato per una vita senza comporre e poi, improvvisamente, mi sono messo al pianoforte e, con estrema semplicità e naturalezza, è uscita tutta una serie di brani.”

Ha definito la sua musica come “un bicchiere di vino rosso in una notte d'estate”...

“Fondamentalmente io amo ciò che quella immagine evoca: amo il rumore delle cicale con il cielo buio e l'atmosfera che si respira nelle notti d'estate. Pertanto mi piace pensare che chi ascolta la mia musica lo faccia in quel momento, oppure, se anche si dovesse trovare in un'altra situazione, che venisse riportato a quelle atmosfere dalle mie canzoni. Mi piacerebbe immaginare un mio ascoltatore lì, in estate, mentre si rilassa bevendo un bicchiere di vino rosso e intanto si fa accompagnare da uno dei miei brani.”

La sua musica viene anche definita ambient. Qual è il rapporto con le sensazioni che provoca?

“È un aspetto molto importante per me. Quello che vorrei è che i miei brani creassero, in chi li ascolta, una sensazione, un'immagine positiva del luogo in cui stanno, un'atmosfera che faccia sentire a proprio agio. Ecco, vorrei che tu che ascolti la mia musica possa stare bene dove sei, perché la musica ti aiuta a farti star bene.”

In ambito new age la spiritualità è centrale: cosa significa per lei?

“I brani che ho scritto sono stati composti in un pe-

riodo profondamente evolutivo della mia vita. Per questo credo che il legame tra musica e spiritualità sia molto stretto: mi piace pensare alla musica come uno strumento che può aiutarti a compiere un viaggio introspettivo. Come si può capire dal titolo del mio cd, *Viaggi in aeromobile*, il tema del viaggio per me è fondamentale. Non inteso esclusivamente in senso geografico, fisico: il viaggio in questione è più di tutto un percorso spirituale. Il mondo della new age è per me ancora nuovo, da esplorare, visto che mi ci sono avvicinato da poco. Ho iniziato leggendo Terzani e poi la curiosità mi ha spinto ad approfondire, facendomi scoprire altri autori che trattano tematiche molto attuali in questo periodo della mia vita.”

Ci parli del disco in uscita e dei suoi progetti futuri...

“Il disco al momento è in fase di preparazione e in questi giorni sto ultimando la registrazione delle tracce, in vista dell'uscita nel mese di settembre. È un lavoro totalmente indipendente e autoprodotta, senza l'aiuto di sponsor o case discografiche. Riguardo al futuro è successo tutto talmente in fretta che sono un po' stordito dagli eventi, devo ancora mettere in ordine le idee su quello che verrà dopo. Mi piace pensare che qualcuno apprezzerà la mia musica: poi si vedrà cosa succederà.”

Nel cd allegato a questo numero del giornale abbiamo inserito il brano “L'airone”. Ce ne parli...

“Come dicevo prima, anche “L'airone” è un brano nato in un momento molto importante della mia vita, un momento di profondo cambiamento. Pertanto, dando il nome di un uccello alla canzone, ho voluto tentare di rappresentare la metafora del volo, inteso come in senso spirituale. In più l'airone in particolare è un animale abbastanza familiare a Mantova, per cui nella canzone c'è anche il legame con la mia terra: mi ha sempre affascinato vederlo spiccare il volo, spiegare le ali e librarsi in aria con tanta maestosità.”

